

Da *Lo psicologo dei pazzi*,
in
Due o tre cose che so di lei
(S. Cesario, Roma, Aracne, 2003, p. 68).

SALVATORE: *Ma il motivo della lite quale fu, non ve lo ricordate?*

ANTONIO: *Ma il motivo forse fu anche un altro. **Che io non credevo che era una donna!***

LOREDANA: Ecco, questo...

SALVATORE: Cioè, che cosa credeva?

ANTONIO: *Credevo che fosse... fosse **un transessuale...***

[...]

ANTONIO: Anche come comportamento. Io penso anche come carattere. E... e poi forse anche come, proprio come struttura fisica. È un cosiddetto, **SCUSI IL TERMINE**, non so, mi dà l'impressione di una persona... **SCUSATE: ERMAFRODITISMO**, non so che cosa lo provochi, un pochino l'ho studiato, da qualche parte, l'ho letto. Insomma, ecco: **metà maschio, metà femmina**. Però un **ermafrodito** con la possibilità di fare figli perché... sessualmente è prevalente... Perché sessualmente internamente, esternamente, invece, prevale la componente maschile! Insomma: **IL DOPPIO GIOCO**.

[...]

ANTONIO: Ah, ho avuto l'impressione, diciamo, di maschilità addosso, di maschio, quando... sì, forse, *nei primi tempi; quando s'ebbe un rapporto, ebbi l'impressione di aver avuto un rapporto quasi con un uomo invece che con una donna*.

[...]

ANTONIO: *Non mi sentivo veramente soddisfatto **IN MODO COMPLETO**, diciamo, ecco! Cioè, il rapporto con la donna — siccome ormai lo posso dire, ho avuto anche rapporti con altre donne — ho visto che... con altre donne delle volte raggiungo veramente... il piacere, **quasi compl, quasi, perché è chiaro, non è mai, non ho mai ancora, cioè, non ho trovato una donna veramente ideale con cui sto bene**; tutte persone così, passeggiare, anche, diciamo, non forse, non [???], donne anche a pagamento, no? **PERÒ SONO SEMPRE DONNE**, sono persone anche loro, io penso, no? Cioè, però, tipo, **CHE VOLEVO DIRE?**, anche con una donna qualunque *molte volte ho provato **VERAMENTE L'IMPRESSIONE DI ESSERE IO, DI ESSERE UN UOMO, DI ESSERE UNA DONNA**, e ho avuto una soddisfazione proprio sessuale, il piacere fisico, quasi completo, diciamo. Forse sicuramente completo, perché, perché, non avendolo con lei... E quindi ho fatto il calcolo di differenza, con lei ho meno piacere... Come se fossi frenato in qualche cosa... Come se la natura mi avvertisse: "Qui c'è qualcosa che non va!" Questo...**

	Mentre Antonio parla del suo secondo delirio (o del secondo nucleo del medesimo delirio?), quello incardinato sull'ermafroditismo di Loredana (la moglie), fa un lapsus. Esattamente quando dice: "ho provato veramente l'impressione di essere io, di essere un uomo, di essere una donna , e ho avuto una soddisfazione proprio sessuale, il piacere fisico, quasi completo , diciamo. Forse sicuramente completo [...] ;	RISULTATO
ma	normalmente, quando facciamo un lapsus, si aprono le "quinte" su qualcosa che, o vogliamo nascondere agli altri, o cerchiamo di nascondere anche a noi stessi;	REGOLA
allora	Antonio si dice/ci dice che, per lui, la "completezza" (in amore e in sesso) c'è quando si è uomini ma anche donne (e viceversa) (forse). Nel linguaggio junghiano: quando si fa un bel "misto" di "animus" e si "anima" (forse).	CASO

	Antonio, parlando di Loredana, prima dice che “credeva” che fosse una donna; poi che fosse un “transessuale”; poi si scusa ripetutamente (“scusi il termine [...] Scusate”); quindi parla dell’ermafroditismo di Loredana; ma poco prima, quando tenta una definizione dell’ermafroditismo, dice: “metà maschio, metà femmina”;	RISULTATO
ma	quando ci si scusa “troppo”, “gatta ci cova” (o “c’è del marcio in Danimarca” etc.);	REGOLA
allora	Antonio sta parlando di se stesso (forse). (Infatti, prima di parlare dell’ermafroditismo di una donna, parla di quello di un uomo = di se stesso) (forse).	CASO

	Antonio, quando parla dell'essenza dell'ermafroditismo, evoca il "doppio gioco";	RISULTATO
ma	in generale, chi ricorre all'ipotesi del "doppio gioco" – a meno che non sia in corso una guerra et similia – è un paranoico. Il paranoico ricorre anche all'ipotesi del "complotto";	REGOLA
allora	"doppio gioco" e "complotto" coincidono = il primo delirio e il secondo coincidono; cioè, sono due nuclei del medesimo delirio (forse).	CASO

	Antonio colloca l'ermafroditismo della moglie nella prospettiva della paranoia (doppio gioco/complotto);	RISULTATO
ma	il paranoico, solitamente, proietta sull'altro ciò che teme o teme di desiderare;	REGOLA
allora	il secondo delirio è il secondo "nucleo" del medesimo delirio (forse). Cioè, complotto ed ermafroditismo, affluiscono nel medesimo delirio (forse).	CASO

	Antonio dice che, quando ebbe il primo rapporto sessuale con la moglie, ebbe l'impressione "di aver avuto un rapporto con un uomo invece che con una donna";	RISULTATO
ma	il paranoico, come sappiamo, proietta;	REGOLA
allora	Antonio proietta la propria omosessualità (egli vuole avere un rapporto "con un uomo invece che con una donna") (forse).	CASO

IN ALTERNATIVA:

	Antonio definisce l'amore non "ermafroditico" come amore "completo";	RISULTATO
ma	il paranoico, come sappiamo, proietta; in più: l'ermafrodito è il massimo della "completezza";	REGOLA
allora	Antonio proietta su Loredana non l'omosessualità ma la "completezza" (ch'egli teme/desidera) (forse).	CASO

IN AGGIUNTA

	Antonio ha fatto un amore/sexo "completo", non con la moglie, ma con donne "passeggere" = passeggiatrici; da quel che dice emerge chiaramente 1) una ricerca della donna "ideale" e 2) una realizzazione sessuale con la donna "qualunque." (In mezzo c'è quell'ermafrodito che è Loredana);	RISULTATO
ma	il paranoico, come sappiamo, proietta;	REGOLA
allora	Antonio si sta misurando con la ricerca della "terza via"; approssimativamente rappresentabile come 1) rinuncia alla donna "ideale" e 2) come abbandono a quel "groviglio" di corpi, di sensi, di affetti, di immagini etc. che si realizza nel momento dell'incontro = coito (da co-eo-is, ii, itum, ire = andare/venire) (forse) . (Di esso parlerà lo psicologo nel corso di un incontro successivo. Il co-venire si realizza non solo tra i due con-venuti, ma anche tra i vari "animi" e le varie "animae")...	CASO

IN CONCLUSIONE

	<p>Nel primo nucleo, il delirio di Antonio è che un complotto voglia distruggere lui → la famiglia → gli affetti → (lo psicologo suggerisce che la “rovina” della famiglia/degli affetti sia già in corso... Vedi la moglie mandata ripetutamente in ospedale a furia di percosse; vedi l’affidamento obbligato di due figli ad un istituto...).</p> <p>Nel secondo nucleo, il delirio di Antonio è che la moglie sia un ermafrodito.</p> <p>Ebbene, una volta avvenuta la separazione (se non il divorzio), Antonio e Loredana, quando si incontrano, fanno un amore “completo” (“soddisfacente”);</p>	RISULTATO
ma	<p>secondo il mito platonico, dall’“unità” iniziale, emerge la differenza sessuale: tra uomo e donna. Da ciò la ricerca infinita, da parte di ciascuno, della sua altra “metà”;</p>	REGOLA
allora	<p>Antonio, già quando era in pieno delirio, aveva capito che doveva “scindere” la famiglia/gli affetti/il sesso etc. (forse).</p> <p>Già sapeva che la separazione non equivale all’omicidio dell’altro, ma all’articolazione-interlocuzione (forse).</p>	CASO

Alcune considerazioni:

- una volta di più si scopre che, all'interno di una vicenda psicoterapeutica, non si è “sviscerato” tutto lo sviscerabile. La metafora utilizzata è stata la seguente: basta un “manico” per poter sollevare un “vaso”.
- Di fatto è sempre bastato; vedi, ad esempio, il *Fort-Da* nel caso di Andrea (ne Lo psichiatra dei bambini).
- Nel caso di cui finora, difficile sarebbe stata la “restituzione” del lapsus!
- In ogni caso, dalla conclusione – rapporto sessuale “soddisfacente” dopo la separazione-divorzio –, risulta evidente che qualche cosa si è fatto; anche senza restituire tutto.
- Si è parlato di “rispecchiamento” in tutti e tre i casi, quelli di Andrea, quello di Flavio e questo di Antonio. Nel caso di Andrea, lo psichiatra ha ripetuto il suo gesto; così facendo ha adottato la lingua di Andrea, con ciò stesso riconoscendo che Andrea aveva una “lingua” (un linguaggio). Nel caso di Flavio, ha adottato contemporaneamente la lingua di Flavio e quella dei parenti: alzandosi ma continuando a parlare ai parenti. Nel caso di Antonio, ha adottato il “tema” di Antonio; egli parlava di complotto e lui ha parlato di complotto; nel corso della conversazione, il tema si è andato slabbrando. Ma, nonostante i grandi sommovimenti, non si è toccato “il punto”: la necessità dell’“omicidio”. Anche nei successivi incontri, la “cosa” è stata solo sfiorata.
- Interessantissimo un turno verbale di Antonio di poco successivo alla macro-sequenza riportata sopra: “Può anche darsi che non ci provo soddisfazione [nel rapporto con la moglie] perché forse non c’è veramente...”
- Sembra chiaro: tutto o nulla. Vedi “completo” o “inesistente”.

Un'abduzione relativa alla differenza sessuale come potenziale istigazione alla paranoia:

	Antonio proietta l'ermafroditismo = "completezza" del rapporto amoroso e sessuale; esattamente = stare con un uomo ed una donna in contemporanea; evidentemente = essere insieme uomo e donna –, sulla moglie (Loredana);	RISULTATO
ma	la differenza – sessuale, etnica, di classe etc. – è, di per se stessa, capace di indurre chiunque – non importa da quale parte si trovi – a concepire una paranoia (un pensiero di persecuzione) rispetto a chi è "differente";	REGOLA
allora	la differenza sessuale – al pari, ma forse più di qualsiasi altra differenza (razziale, di classe etc.) – è, di per se stessa, capace di indurre alla paranoia (forse). (Non a caso Fallace, in <i>Brevi interviste con uomini schifosi</i> , la terza, sostiene che tutti gli uomini sono dei serial-killer).	CASO